

SCONTRO ETICO

Aborto, la Cei attacca i medici: documento falso

Avvenire: non è stato approvato. Gli Ordini si difendono: accuse offensive, ci sono i verbali

di **MARIA LOMBARDI**

ROMA - L'attacco del quotidiano dei vescovi: quel documento è un falso. La replica dei medici: un'accusa offensiva. E così la presa di posizione dei camici bianchi su aborto, RU486, pillola del giorno dopo, scatena un velenoso battibecco tra l'Avvenire, il giornale della Cei, e i vertici della Fnomceo, la Federazione degli ordini, ovvero l'organo più rappresentativo dei medici. Il documento «choc» in difesa dell'aborto e a favore della pillola abortiva non è quello «votato dal consiglio dei 103 presidenti degli ordini provinciali», scrive il quotidiano cattolico, ed è per l'appunto «fantomatico». Non si può spacciare quella nota, è sostanzialmente l'accusa, come il "pensiero" dei medici ita-

liani, chi lo fa dice il falso. Parla di tutt'altro il documento votato dal consiglio nazionale della Federazione, nove cartelle sul ruolo della categoria nella società. Grazie a «strane manovre», insinua l'Avvenire, la relazione sulle politiche sanitarie approvata dall'assemblea passava sotto silenzio, mentre veniva diffusa quella (una delle 14 lette durante i lavori, ma senza essere votate) su aborto, pillola abortiva e assistenza ai feti prematuri.

«Non scherziamo su queste cose», sbotta il presidente degli ordini dei medici di Firenze, Antonio Panti. Lui fa parte del comitato ristretto che ha redatto il documento e racconta: «Quel testo è stato distribuito in cartella già da venerdì e illustrato ai presidenti degli ordini. Così com'era è stato approvato. Ci sono i verbali». Si dice «amareggiato», il presidente nazionale della Fnomceo, Amedeo Bianco, «il nostro è un documento di civiltà, convivenza e rispetto per tutti. Colpi di mano su questi

temi non se ne fanno». Sono stati coinvolti tutti coloro che avevano «steso il codice deontologico - precisa Bianco - il testo era tra i documenti presentati al comitato centrale della Fnomceo: tutti i presidenti sono stati sollecitati a muovere rilievi e osservazioni». Eppure in tanti non condividono quelle affermazioni. «Proporrò - annuncia il presidente - un incontro di due giorni con i medici cattolici».

Difendere la 194, tornano a precisare i vertici della Federazione, non vuol certo dire essere per l'aborto. Sostenere semmai una legge giudicata ancora buona e moderna. In quel documento i medici dicono anche sì alla pillola abortiva, criticano i limiti della legge sulla fecondazione assistita per quel che riguarda le diagnosi pre-impianto, raccomandano di rianimare i feti in vita dopo l'aborto terapeutico ma senza accanimento e chiedono meno ostacoli per la somministrazione della pillola del gior-

no dopo. Una presa di posizione netta su argomenti che da giorni sono al centro del dibattito politico e continuano a dividere. «Documento senza precedenti, di grande rilievo», plaude il ministro della sanità Livia Turco. Se i medici hanno sentito il bisogno di intervenire, «è perché hanno avvertito un pericolo». Li difende anche Anna Finocchiaro, presidente dei senatori democratici, che parla di «attacchi incomprensibili» alla categoria. Fuori dalla campagna elettorale temi così delicati, raccomanda Rosy Bindi, ministro della famiglia, «il Pd - aggiunge - rispetta l'autonomia dei professionisti della medicina, della scienza e della ricerca». Dal Pd all'Italia dei valori, dai Verdi al partito dei comunisti italiani sono diverse le voci che si levano in difesa della legge sull'aborto e a sostegno dei medici.

Fare chiarezza sulle accuse mosse dalla Cei, chiede la senatrice di Fj Burani Procaccini, altrimenti «il presidente degli ordini dei medici deve dimettersi». Mantovano di An parla di «manipolazione contro la salute delle donne», Volonté capogruppo dell'Udc alla Camera considera una «barbaria» la pillola RU486, mentre per Cicchitto (Fj) la «194 è una buona legge e va pienamente attuata».

L'AMAREZZA DI BIANCO

Il presidente degli ordini: documento di civiltà, convivenza e rispetto per tutti

I TEMI TOCCATI

Nella nota i medici dicono sì alla RU486, e alle cure dei feti prematuri

